

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**DOMANI SU
«IL PIONIERE»
tornerà Atomino**

Sabato 15 agosto

DIFFUSIONE STRAORDINARIA DI TIPO DOMENICALE DELL'UNITÀ

Domenica 16 i giornali non usciranno: le sezioni al lavoro per raggiungere lo stesso quantitativo di copie della domenica.

Il dialogo e Paolo VI

CON ALQUANTA grossolanità, la maggior parte dei commenti italiani e internazionali alla prima enciclica del papa Paolo VI mette in risalto la «condanna del comunismo ateo» che l'enciclica, in un suo passo, ribadisce in termini piuttosto tradizionali. Ma non è questo, davvero, un buon servizio reso al documento pontificio.

L'enciclica ha infatti un altro centro e più elevate ambizioni. Suo scopo è di indicare le vie, il metodo, per irrobustire e moderatamente rinnovare (aggiornare) la vita della Chiesa, onde meglio armarla nel necessario dialogo col mondo contemporaneo e cercar di recuperare il troppo terreno perduto nel confronto con altre idee, altre realtà, altri valori in cui l'umanità si riconosce. Ridurre il documento a strumento di polemica di classe e politica significa, dunque, immeschinarlo e anzi vanificarlo in partenza.

E' un cattivo servizio, perfino immeritato, del resto. Nell'angosciato sforzo di mediare tra l'intransigenza superba di Pio XII e l'apertura confidente di Giovanni XXIII, tra una concezione rigida ed egemonica dei destini della Chiesa e la preoccupazione di restituire ad essa una capacità di contatto coi valori del mondo e un respiro perduti, Paolo VI si guarda dai vecchi anatemi e dallo spirito di crociata e — a modo suo — non chiude del tutto nessuna porta, essendo consapevole che significherebbe chiuderla su metà del mondo almeno.

Ma tant'è. Proprio per questo, proprio perché il dialogo tra la Chiesa e il mondo contemporaneo non ha gran senso ed è mutilo, se non è in primo luogo dialogo e confronto tra mondo cattolico e mondo comunista in quanto dominante realtà storica e ideale del nostro tempo, proprio per questo bastano venti parole di anticommunismo a favorire interpretazioni che strumentalizzano e immiseriscono altre migliaia di sudate formulazioni apostoliche.

MA NON è in ciò, a nostro parere, il limite negativo principale del nuovo documento pontificio e più in generale dell'azione che l'attuale pontefice è andato impostando dal momento della sua elezione. Non è in ciò e non è neppure — giacché sarebbe troppo chiedere — nell'assenza di una parallela e altrettanto esplicita repulsa non diciamo dei regimi capitalistici, ma del meccanismo di sfruttamento in sé, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo: in quanto essenza della produzione capitalistica e fonte vera di tutti i disvalori che opprimono il mondo contemporaneo, anche automatica e intrinseca negazione dell'«anima naturalmente cristiana» degli uomini.

Il limite negativo principale ci sembra consista più in generale nel distacco, nella sproprazione che subito si avverte tra l'ambizione pontificia di ritrovare un contatto con le più grandi masse umane e le vie indicate per tanto scopo: vie anguste, quasi tortuose, qua e là difendenti, che sembrano procedere in avanti e poi retrocedono, preoccupate di mille insidie non solo nel dialogo col mondo «ateo» ma in quello col mondo laico in generale, perfino in quello con le altre religioni anche cristiane.

Non ci pare che questo limite derivi solo dalla differenza di «temperamento» tra papa Montini e il suo singolare predecessore, dalla formazione burocratica e diplomatica del primo a confronto della pietà e umanità del secondo. C'è un diverso livello di comprensione o intuizione ideale e politica, nel senso pieno del termine, della dimensione dei problemi del nostro tempo e soprattutto della vera dislocazione delle forze che con essi si misurano: per cui all'istintivo e fiducioso senso della storia di Giovanni, che lo poneva in naturale comunicazione con la coscienza popolare protagonista della storia, Paolo sostituisce lo schema dantesco di una umanità astratta divisa in cerchi più o meno frequentabili, al cui centro sta una Chiesa egemone.

CIO' CHE dal nostro punto di vista più importa, però, è che l'attuale pontefice non preannuncia, con l'attuale enciclica metodologica, una svolta negativa capace di invertire gli indirizzi, di arrestare i fermenti che in larga parte del mondo cattolico ed anche della gerarchia sono in questi anni ultimi penetrati.

Anche se hanno perduto il loro massimo promotore, questi indirizzi e questi fermenti hanno messo una radice profonda in molte coscienze cattoliche, trovano naturale alimento nel moto di liberazione che anima in tutto il mondo grandi masse umane di diversa ispirazione e di ispirazione socialista in primo luogo, e oggi possono autonomamente trovare, anziché ostacolo, perfino incoraggiamento in alcune almeno delle indicazioni che anche l'attuale pontefice prospetta.

Per quanto da noi dipende, a un dialogo concepito come confronto e ricerca di valori ideali positivi, come azione comune di liberazione degli uomini, non abbiamo mai posto né poniamo nessuna delle reclusioni che l'enciclica ci attribuisce. Abbiamo ripetutamente affermato in sedi autorevoli e impegnative non solo di respingere la propaganda o lotta antireligiosa come un surrogato deterioro del confronto ideale, ma di riconoscere nella coscienza religiosa una possibile forza per l'edificazione di una nuova società libera dal capitalismo. Non è colpa nostra se a un dialogo su queste basi vi è chi si nega di sfuggire, non perché ritenga insufficientemente rappresentativo il più grande partito comunista d'Occidente ma perché — temiamo — ritiene ancora un dialogo simile troppo compromettente, non per la religione e il suo «spirito di povertà» bensì per l'assetto capitalistico e democristiano della nostra società nazionale.

Luigi Pintor

Il bollettino medico di ieri lascia intravedere una possibilità di ripresa

LIEVE MIGLIORAMENTO di Segni

La febbre è diminuita e la respirazione è regolare - L'illustre paziente ha trascorso una giornata tranquilla e ha potuto sorbire qualche bevanda - Stamani avrà luogo un nuovo consulto

Le condizioni del presidente Segni sono leggermente migliorate rispetto alla giornata di lunedì. Il bollettino che i medici Chailiol, Fontana e Giunchi hanno diffuso ieri mattina, alle 10.45, dopo un consulto di 25 minuti, è confortante, relativamente alla situazione precedente: «Il presidente della Repubblica ha trascorso una notte tranquilla; stamane il sensorio è più vigile ed è stato possibile riprendere la somministrazione di liquidi per via orale. Temperatura 37,4; pressione arteriosa massima 160, minima 90; respiro e polso regolari. Nel complesso si è constatato un sensibile miglioramento delle condizioni generali». Si è appreso che il bollettino, prima di essere diffuso, è stato portato a conoscenza del «supplente» Merzagora.

La nuova diagnosi contenuta, sembra di capire, questi elementi positivi: la constatazione che il sensorio è più vigile, mentre finora, per quanto riguardava i fenomeni neurologici, non si era mai intravisto alcun miglioramento; l'assenza di riferimenti alle complicazioni polmonari di cui pure si era parlato nei giorni scorsi, e anzi l'esplicito riferimento al «respiro regolare»; infine la notizia che si è potuta sospendere la somministrazione di cibi liquidi esclusivamente per via di ipodermocli. E' stato anche notato che — malgrado la prudenza che sempre guida i medici nello stendere i bollettini in questi casi —

Sanguinosi scontri nel Vietnam del Sud
Congo: nuovi successi degli insorti
A pagina 10

Uruguay: un'ondata di lotte unitarie ha fermato il colpo imperiale
A pagina 3

Togliatti in Crimea
MOSCA. Il Segretario generale del Partito comunista italiano, on. Palmiro Togliatti, è partito oggi in volo da Mosca diretto a Simferopoli. Egli trascorrerà un periodo di riposo in una località della Crimea. Prima di lasciare Mosca Togliatti si è informato circa lo stato di salute del Presidente Segni.

La situazione permane estremamente tesa

TREGUA PRECARIA A CIPRO SI SEPPELLISCONO I MORTI



CIPRO — Svelando i piani delle potenze imperialiste, la stampa inglese ha scatenato una furibonda campagna contro il presidente cipriota Makarios, allo scopo di screditarlo e di abbatterlo, per liquidare l'indipendenza dell'isola. Si segnalano nuovi arresti di attivisti degli atterraggi aerei turchi occidentali e minacce di altri bombardamenti. Nella foto: Makarios a colloquio con i parenti delle vittime degli atterraggi aerei turchi.

(A pag. 10 il nostro servizio)

A Camere chiuse non si possono approvare decreti-legge

Piano anticongiunturale: tutto rinviato a settembre

Il governo si è accorto solo ieri del preciso disposto dell'art. 77 della Costituzione — Moro voleva che i decreti fossero approvati già ieri — Rinvio il congresso dc ancora una volta? Merzagora comincia ad assolvere i suoi nuovi compiti

Sul suo tavolo di lavoro nella nuova sede di palazzo Giustiniani, il presidente Merzagora ha già trovato un cumulo di pratiche da esaminare e da firmare. Fra l'altro il «supplente» deve firmare e licenziare i provvedimenti che furono decisi dal Consiglio dei ministri di venerdì scorso e le leggi approvate dal Parlamento negli ultimissimi giorni della passata settimana. Si è posto, in relazione a questi atti del «supplente», un problema di forma per quanto riguarda la pubblicazione delle leggi: si è deciso che esse porteranno in testa la dizione «Il Capo dello Stato...» e saranno firmate «per il presidente della Repubblica il presidente del Senato».

Altra questione: può il facente funzione di Capo dello Stato firmare eventuali decreti-legge del governo? La questione era apparsa delicata in quanto, come è noto, sul problema dell'abuso da parte dei governi dc dei decreti-legge (che la Costituzione prevede solo per «casi straordinari di necessità o di urgenza») sorsero già in passato molte proteste e si esaurirono, che Gronchi, ai loro tempi, fecero spesso intendere il loro dissenso nei confronti della disinvoltura che l'esecutivo dimostrava in materia. Comunque si è deciso che l'interpretazione della Costituzione, su questo punto, non fa nascere dubbi: se il «supplente» assolve il potere di inviare messaggi alle Camere (ma qui ci sono altri dubbi da avanzare) e comunque non può certamente sciogliere le assemblee, egli ha pieni poteri per la firma dei decreti-legge.

Due anni dopo il volo

Nikolaiev e Popovic

accennano a nuove imprese

«I cosmonauti che verranno designati per i prossimi voli sono perfettamente addestrati»

Dalla nostra redazione

MOSCA. 11. In casa dei cosmonauti sovietici (e non solo in casa loro) si riparla di imprese spaziali, di voli in pattuglia, di più lunghe esperienze nella gran notte cosmica. Il discorso circola, assai vago, sui giornali moscoviti di stamattina, e pur trattandosi di un discorso d'occasione, ciò fa nascere una intensa curiosità per ciò che gli specialisti sovietici stanno preparando in questo settore. L'occasione è fornita, come sempre, da un anniversario: due anni fa, l'11 e 12 agosto 1962, l'URSS realizzò il primo volo accoppiato tra due navi spaziali tipo «Vostok» pilotate dai cosmonauti Nikolaiev e Popovic. Cosa si può attendere ora, dopo che un'altra coppia sovietica, quella formata da Bikouiskii e Valentina Teresch-

che l'impedimento del Capo dello Stato potrebbe trasformarsi in «permanente» o che egli possa dimettersi in considerazione delle sue condizioni o che il processo della malattia possa precipitare provocando il decesso. Molti giornali conservativi si affannavano ieri a invitare — in una simile evenienza — la Dc all'unità. Sembra però che in un caso simile la Dc — in seno alla quale è già in corso di fatto una lotta sorda ma dura — non conta «affatto» sulla sua unità. Rumor avrebbe già deciso di rinviare ulteriormente lo sfortunatissimo congresso dc, come si ricorderà, convocato prima per giugno, poi per luglio, poi per settembre verrebbe ulteriormente spostato a novembre.

Per quanto riguarda l'applicazione dell'art. 86 si è appreso che il presidente Bucciarelli-Ducci avrebbe discretamente invitato il governo a preparare una legge di attuazione che dovrebbe essere presentata subito, appena le Camere riapriranno i battenti. Contro la possibilità che della dichiarazione di «impedimento» temporaneo o permanente fossero invitate le Camere (invece che il governo, come è stato questa volta) si pronuncia La Malfa in un articolo per la Voce repubblicana che sarà pubblicato oggi.

«E' certo — dice il primo — che col tempo gli investigatori dello spazio cosmico passeranno dai voli orbitati attorno alla Terra a lontane scorribande nelle profondità dell'universo. A questo riguardo molti passi sono già stati compiuti con le stazioni automatiche interplanetarie sovietiche lanciate verso Venere e Marte mentre l'embema dell'URSS da più di cinque anni piace sul suolo lunare e dal 1959 l'Unione Sovietica ha ottenuto la prima foto della faccia nascosta della Luna. Questi ed altri apparati lanciati con successo nel cosmo possono essere definiti le staffette degli uomini che un giorno andranno verso la Luna e i pianeti del sistema solare. Ma questi sono progetti ancora lontani. Per ora bisogna limitarsi ad approfondire ancor più la conoscenza degli spazi attorno alla Terra e quindi bisogna continuare i voli orbitali».

Nikolaiev dunque precisa subito i limiti in cui può essere contenuta una nuova impresa spaziale sovietica: ancora attorno alla Terra, magari con mezzi più potenti, magari per più di cinque giorni e con più uomini contemporaneamente impiegati. Ogni impresa umana al di fuori dei voli orbitali non è per ora concepibile e realizzabile.

«A ciò che ha detto Nikolaiev — interviene — questo punto Popovic — bisogna aggiungere che non poco interesse per le indagini cosmiche ha avuto, due settimane fa, l'impresa del Ranger 7 americano i cui apparati televisivi hanno trasmesso a terra circa quattromila immagini della superficie lunare da distanza ravvicinata».

«Si riparla dunque, sia pure come omaggio agli scienziati americani, della Luna e della corsa alla Luna. E Nikolaiev su questo terreno vuole precisare: «La stampa occidentale riferisce spesso che i militari americani premono per arrivare prima alla Luna da dove è possibile dettar legge alla Terra. Noi pensiamo che bisogna fare di tutto per aprire nuove vie nel cosmo nell'interesse della pace e del progresso umano. Ma è inutile cercare di fare previsioni sul futuro. Ricordiamo che nel suo recente viaggio in Danimarca, il compagno Krusciov ha detto che anche noi andremo sulla Luna e che soltanto il tempo dirà chi arriverà per primo sulla Luna».

Tuttavia, come lo stesso Nikolaiev aveva precisato, la Luna è un obiettivo ancora lontano, irraggiungibile fin tanto che gli uomini non abbiano esplorato tutti gli strati attorno alla Terra e non si siano impadroniti dei misteri di questi spazi. Tornando dunque a imprese più vicine e possibili, l'interrogativo urgente è questo: chi saranno gli autori dei prossimi voli sovietici nel cosmo? «La stampa americana — Augusto Pancaldi vice (Segue in ultima pagina)